

La vita pastorale nell'alta valle Varaita (Alpi Cozie)

Studio del socio prof. PIERO LANDINI

La regione è già stata da me studiata e descritta in un precedente lavoro, pubblicato nella « Geografia » del 1925 (1): allora avevo preso in esame la demografia della valle, che si presenta molto interessante, specialmente dal punto di vista emigratorio; in queste pagine invece tratteggerò la vita pastorale, limitando l'indagine all'alta valle, vale a dire ai comuni di Sampeyre, Casteldelfino, Bellino e Pontechianale, con un' area complessiva di circa 280 kmq. pari a oltre il 60 % della superficie dell'intera vallata.

A est ho preso come limiti i due tronchi montani, uno che si stacca dalla Testa di Garitta nuova (m. 2385) e che, con direzione NW-SE, per il monte Ricordone (m. 1764) giunge alla Varaita; l'altro che si stacca dal monte Birrone (m. 2131) e con andamento SE-NW arriva pur esso alla Varaita.

Questo limite geografico non corrisponde esattamente con quello comunale di Sampeyre, perchè in tal modo restano esclusi la testata del vallone di Gilba, e il Cumbal Ghera, che amministrativamente appartengono al predetto comune.

A nord a sud e a ovest servono da confine, anche naturale, le imponenti catene di montagne, che toccano il loro punto più elevato nel monte Viso (m. 3841).

Da questa cima si stacca un poderoso contrafforte che per cima delle Lobbie (m. 3015), punta Rasciassa (m. 2664), giunge alla Testa di Garitta nuova, intersecato da diversi passi che portano alla valle del Po (2).

(1) Vedi l'Elenco bibliografico in Appendice.

(2) Non mi dilungo su questo elenco di cime e di passi, rimandando il lettore alla carta appositamente costruita.

A ovest fa da confine la catena-asse, con numerose punte al di sopra dei 3000 m. (m. Aiguillette m. 3298; Rocca della Niera, m. 3177; monte Salza, m. 3326; Mongioia o Rocce Riouburent, m. 3340), finchè arriva al monte Maniglia (m. 3177); numerosi i passi ma tutti di alta montagna e nessuno al di sotto dei 2600 m. (Soustra, Agnello, S. Véran, Longet, Autaret ecc.).

A sud la catena si stacca dal predetto monte Maniglia, con molte cime oltre i 3000 metri (Rocca la Marchisa, m. 3071; Pelvo d'Elva, m. 3064): indi si abbassa notevolmente toccando i 2510 m. nel monte Nebin e i 2131 nel monte Birrone ricordato: i passi, facili soltanto nella sezione orientale, portano nella valle Maira.

Tutta questa porzione di valle la possiamo dividere in tre grandi sezioni: bacino della Varaita di Chianale, bacino della Varaita di Bellino e finalmente bacino della Varaita vera e propria a valle di Casteldelfino.

Dal punto di vista geologico i due valloni sorgentiferi appartengono ad un'unica massa di calcescisti e calcari cristallini, alla quale si accompagna verso est la zona delle *rocce verdi* del gruppo del Viso, costituite da anfiboliti che formano l'ossatura centrale del sistema, da serpentine ed eufotidi, rocce che riappaiono sul fianco destro della Varaita a NW del monte Morfreid: seguono ad oriente gneiss minuti e micascisti, che costituiscono tutto il sistema vallivo sino e oltre i limiti sopra ricordati: il fondo valle è ricoperto quasi ininterrottamente da terreni quaternari con abbondanti conii di deiezione (enorme quello del rio Milanese, che ha costretto il fiume ad un'ampia curva contro il fianco opposto discretamente dirupato): una grande placca morenico-detritica copre buona parte dei fianchi di sud e sud-ovest del gruppo del Viso.

Il bacino della Varaita di Chianale ha la superficie di Kmq. 101,9, quello della Varaita di Bellino di Kmq. 68,7, la Varaita a valle di Casteldelfino di Kmq. 107.

Le condizioni morfologiche ed altimetriche sono discretamente rudi, specialmente verso la catena asse delle Alpi: i due bacini sorgentiferi non hanno alcun punto al di sotto dei 1290 metri, mentre hanno ancora notevoli superficie al di sopra dei 3000 metri.

B A C I N I	Zone altimetriche	Superficie in Kmq.	Valore percentuale
Varaita di Bellino (Kmq. 68.7)	m. 1001-2000	Kmq. 17.0	25 %
	m. 2001-3000	» 49.3	70 %
	+ m. 3001	» 2.4	5 %
		Kmq. 68.7	100 %
Varaita di Chianale (Kmq. 102)	m. 1001-2000	Kmq. 21.0	20.5 %
	m. 2001-3000	» 76.0	74.5 %
	+ m. 3001	» 5.0	5.0 %
		Kmq. 102.0	100.0 %

Osserviamo che le condizioni altimetriche sono più rudi nel bacino di Chianale, il che ci spieghiamo pensando alla imponente massa del Viso, del quale appartiene alla Varaita tutto il versante sud-occidentale.

A valle di Casteldelfino la morfologia si fa meno aspra, le catene abbassano le loro cime, tanto è vero che solo il 20% della superficie è costituita dalle zone al di sopra dei 2001 metri, di contro agli alti valori dei due valloni di confine.

Come conseguenza logica di questo stato di cose avremo una maggiore estensione della superficie assolutamente improduttiva a mano a mano che procediamo verso ovest. Infatti, mentre nel bacino della Varaita vera e propria la % non supera il 5 %, nei due bacini sorgentiferi l'estensione dei terreni sterili rappresenta oltre il 30 % della superficie totale.

Ne deriva che anche la densità della popolazione deve diminuire coll'aumentare dell'asprezza dell'ambiente, il che appunto si verifica, come ho ampiamente dimostrato nel mio precedente lavoro a pag. 192 e seguenti.

Qui basterà ricordare che, mentre la densità media della popolazione nel bacino di Sampeyre e Casteldelfino è di circa 40 ab. per 1 Kmq. di superficie agraria-forestale, tale cifra scende a 18 nel vallone di Bellino e tocca il suo valore più basso di 12 in quello di Pontechianale (popolazione presente, censimento 1921). I limiti altimetrici delle abitazioni permanenti salgono progres-

sivamente raggiungendo quote notevolissime anche in grazia della eccellente posizione della valle, di direzione prevalente W-E. Nel bacino di Sampeyre i centri più elevati sono a circa 1500 metri, in quello di Bellino toccano i 1700 metri (Chianale), in quello di Pontechianale raggiungono e superano i 1800 m. (Chianale, m. 1800; Sellette m. 1849), segnando i valori altimetrici più cospicui di tutta la valle.

Attese le buone condizioni di abitabilità, le estesissime zone dei prati e dei pascoli (in totale oltre 150 Km². pari al 53 % dell'intera superficie geografica), è naturale che fiorente debba essere la *vita pastorale*, la quale, come vedremo più innanzi, nelle zone meno elevate si accompagna anche con quella agricola, ottenendosi un tipo *agricolo-pastorale*, che è l'indice più eloquente della notevole influenza esercitata da una eccellente esposizione sulle attività umane.

* * *

La dimora estiva, semplice e agglomerata, si chiama nella valle *meira* (bacino di Sampeyre), o *grangia* (bacini di Casteldelfino, Pontechianale e Bellino (1), accanto a qualche altra rarissima denominazione (*gias*, vallone di Vallanta, *capanna* nei valloni di confine di Chianale), intendendosi per *meira* e *grangia* tutto il complesso delle costruzioni dalle stalle alle abitazioni per il pastore: a queste dimore vanno aggiunti i *fienili*, piccoli edifici a un vano solo, ove si raccoglie il fieno falciato durante l'estate.

Prima di dare qualche cenno intorno alla distribuzione di queste località estive, ne premetto un elenco diviso per bacini fluviali.

I). VALLE VARAITA A EST DI CASTELDELFINO.

Ha la direzione dei paralleli ed una lunghezza di solco vallivo di circa 15 Km.: i due fianchi hanno ampiezza differente, maggiore quello che guarda verso sud (fianco a solatio), minore quello in ombra.

Numerosi torrenti scendono dalle creste non dirupate, senza rocce affioranti, salvo nell'angolo di N-W (cima delle Lobbie,

(1) In alcune zone di Bellino la *grangia* è semplicemente il locale per la raccolta e la conservazione del fieno degli alti prati, mentre l'abitazione del pastore è chiamata *arbergh*: nella quasi totalità dei casi però il nome di *grangia* comprende tutto il complesso delle costruzioni.

punta Rasciassa): i loro bacini, generalmente molto ubertosi, albergano un grande numero di centri e sono coltivati sino intorno ai 1500-1600 metri: naturalmente la maggiore altezza la notiamo sul fianco a solatio, mentre per il bosco (di latifoglie, come roveri, ontani, frassini, betulle ecc. sul fianco rivolto a sud; di conifere su quello opposto e sulla zona morenica del Viso) notiamo l'assoluta preferenza per le pendici in ombra, sulle quali abbiamo anche le maggiori altezze.

Sul fianco a solatio, sponda sinistra, con un totale di 48 località estive, possiamo distinguere:

a) *Bacini dei rii Rore, Cantarane, Crosa.*

Formano un complesso di valli di media montagna, limitate ad est dal tronco Testa di Garitta nuova - monte Ricordone e a ovest dalle pendici meridionali del Crosa: le linee morfologiche sono dolci, con assenza assoluta di frane e di rocce affioranti, salvo sulla sponda destra del rio Crosa.

In tutta questa zona abbiamo notevoli aree coltivate insieme con prati irrigati e aree boschive di latifoglie. Il limite superiore del bosco è intorno ai 1500 metri.

Le meire sono in tutto 21 così distribuite:

- m. 901-1000: *meire la Biaccia, Balme;*
- m. 1001-1100: *Ricchiardi;*
- m. 1101-1200: *Griglio;*
- m. 1201-1300: —
- m. 1301-1400: *Paola;*
- m. 1401-1500: *Rostagno, la Porta, Grangia;*
- m. 1501-1600 *Savi, Martin Bianca, Galliano, del Pian, Biyòn, Ruà, Line, la Balma, Chiot;*
- m. 1601-1700: *Gramene, Giacontié, Fina.*

Il dislivello tra la meira più elevata (m. Fina, m. 1658) e quella più bassa (m. la Biaccia, m. 956) è di m. 702, la loro altezza media è di m. 1307; quella media di tutte 21 abitazioni estive di m. 1360. La fascia più ricca di meire è quella tra 1501-1600 metri a immediato contatto col limite superiore massimo delle di-more permanenti (Ciambetta, m. 1520).

b) *Bacini dei rii Cassart, Star, Milanese.*

Raccogliono le acque del grande anfiteatro guardato dalla punta Rasciassa: le linee morfologiche si fanno più aspre, raggiungendo i 3000 metri nella porzione N-W (cima delle Lobbie).

Tutta questa zona è caratterizzata da un pendio discretamente ripido, molto inciso dai corsi d'acqua, pendio che intorno ai 1500-1700 metri si attarda in un vasto circo a pendenza molto minore. Sotto questo ciglio abbiamo le zone boschive non continue, sempre di latifoglie, frammiste con le varie coltivazioni: al disopra unicamente prato irrigato (sino intorno ai 1900-2000 m.); più in su pascolo.

Le meire sono in tutto 17 così distribuite:

- m. 901-1200:
- m. 1201-1300 : *meire Saret* ;
- m. 1301-1400 : *Giacombert* ;
- m. 1401-1500 : *Ciangarnie, Dugo, Duea* ;
- m. 1501-1600 : *Serre di Raie, Desvioira, Ciampanesio, Bel-l'Occhio, Verné* ;
- m. 1601-1700: *Colletto di sotto, Colletto di mezzo, Puy, Ciamp Grand* ;
- m. 1701-1800 : *Colletto di sopra, Orgera, Costanza*.

Il dislivello tra la meira più bassa (m. Saret, m. 1276) e quella più alta (m. Costanza, m. 1790) è di m. 514, la media altezza delle due meire è di m. 1533; quella delle 17 abitazioni estive è di m. 1547. Su un totale di 17 ben 12 sono comprese fra i 1500-1800 metri. Fa d'uopo notare al riguardo come lungo il ciglio ricordato si allineino parecchie agglomerazioni estive, come Serre di Raie, Colletto di sopra, di mezzo, di sotto, Ciampanesio ecc. a immediato contatto con i centri permanenti più alti (Dovi, m. 1518): anticamente dovevano essere anch'essi abitati tutto l'anno, disertati poi per la progressiva discesa del montanaro, come fa fede Ciampanesio, un tempo abitato da molte famiglie, oggi da una sola, che non tarderà ad abbandonare la poco comoda dimora invernale.

c) *Bacini dei torrenti che scendono dal gruppo del Viso.*

Sono scavati interamente nella zona delle rocce verdi, ricoperte dal lembo morenico di Casteldelfino : superiormente ai 1600 metri sorge il maestoso bosco dell'Alevé.

Le abitazioni estive (grange) sono in tutto 10:

- m. 1501-1600: *grange Auriol inferiore, Titot, Barsere, Brundu Albrée* ;
- m. 1601-1700 : *Auriol superiore, Fungiarda, Mont* ;
- m. 1701-1800 : *Diossa, Cruset*.

Il dislivello tra le due meire estreme è di m. 243; la loro altezza media è di m. 1632; quella delle 10 meire è di m. 1624: il centro permanente più alto (Alboin) è a m. 1507.

Prendendo in considerazione tutte le località pastorali della sponda sinistra otteniamo le seguenti cifre:

Dislivello tra la meira più alta e quella più bassa m. 834.

Altezza media delle due meire, m. 1373;

Altezza media delle 48 meire del fianco sinistro (a solatio) m. 1510.

Sulla sponda destra in ombra, con un totale di 67 località estive, notiamo:

a) *Bacino del rio Birrone.*

E' zona di media montagna toccando solo i m. 2131 nel monte omonimo: tutte le pendici sono boscosissime, avendosi nelle prime zone, a immediato contatto col fondovalle, ancora qualche esempio di latifoglie, alle quali succedono, rimontando le pendici, le conifere, che si spingono sino alla sommità dei monti.

La massima parte delle dimore sorge quindi internamente al bosco, nelle frequenti radure messe a prato e a coltivi.

Esse sono in tutte 29 così distribuite:

m. 901-1000: —

m. 1001-1100: *meire la Vieja, Allione, Albergh;*

m. 1101-1200: *La Salà, Serre, Ranghis di sotto;*

m. 1201-1300: *Gramoniera, Ranghis di mezzo, Ranghis di sopra, Salto, Coste, Collet;*

m. 1301-1400: *Content, Morino, Martin, Sodani, Baracca, Baratta;*

m. 1401-1500: *Nunziera di sotto, Nunziera di sopra, Pian-soné, Pianea, Garnie, Nadobrand, Gaj, Combalet;*

m. 1501-1600: *Combassa, Dau;*

m. 1601-1700: *Ferranda.*

La meira più elevata è la meira Ferranda (m. 1684), quella più bassa è la meira la Vieja (m. 1070), il dislivello è di m. 614; la loro altezza media di m. 1377; la media delle 29 meire di m. 1308, un poco inferiore quindi a quella trovata per le dimore estive dei rii Pramiran, Cantarane e Crosa. Il centro permanente più elevato è Brusà a m. 1068.

b) *Bacini dei rii Gros, S. Anna, Cayre e dei valloni scendenti dal monte Morfreid.*

L'ambiente naturale va inasprendo le altezze che toccano i m. 2510 col monte Nebin. Numerosi sono i corsi d'acqua, dei quali i più importanti i rii Gros e S. Anna.

La zona interposta tra questi due, sprovvista di bosco, è unicamente a prato e a coltivazioni e vede sorgere numerosi centri permanenti accanto ad agglomerazioni estive cospicue. Tutto intorno è il bosco di conifere, che si arresta a circa 2000 metri, per dare luogo al pascolo delle cime.

Le abitazioni estive sono in tutto 38 così distribuite:

- m. 901-1000: —
- m. 1001-1100: *La Meiretta, Alisot*;
- m. 1101-1200: *Palu, Danda Brada*;
- m. 1201-1300: *Castello*;
- m. 1301-1400: *Gioanotta, Ternitori, Tapra, Gialine, Rocciaia*;
- m. 1401-1500: *Patassot, Misservè, Peiro del Vej, Cros, Chiari, Casana, Brianzole inferiore*.
- m. 1501-1600: *Giriut, Iscase, Berard, la Presa, Brianzole superiore, Sus, Berard*;
- m. 1601-1700: *Grangiasse, Barra, Tebrusa, Riundu, Tenou, Losetta, Fondovet*;
- m. 1701-1800: *Fiour, Varisella, Cugn*;
- m. 1801-1900: *Garneri*;
- m. 1901-2000: *Serre la Plà, Grespolin*;
- m. 2001-2100: *Peyron*.

L'abitazione estiva più elevata è la grangia Peyron (m. 2045), quella più bassa la meira Alisot (m. 1028): il dislivello è di m. 1017, la media altezza di m. 1536; la media delle 38 località pastorali è di m. 1490.

Il centro permanente più elevato è S. Anna a m. 1428. Notevole l'aggruppamento di nuclei estivi importanti, quali Sus, Misservè, Iscase, Tenou, ecc. situati nelle zone più favorite di questi val-loncelli.

Prendendo in considerazione le 67 dimore estive della sponda destra abbiamo:

Dislivello tra l'abitazione più alta e quella più bassa m. 1017;

Altezza media delle due dimore m. 1536;

Altezza media delle 67 dimore m. 1420, di contro ai 1510 metri trovati per le abitazioni del fianco a solatio.

LE 115 DIMORE PASTORALI DELLA VARAITA A VALLE DI CASTEL-DELFINO HANNO UN'ALTEZZA MEDIA DI M. 1453.

II). VARAITA DI CHIANALE DALLE SORGENTI A CASTELDELFINO.

Il bacino di impluvio (Km. 102) ha una forma elissoidale, il cui asse maggiore è offerto dal corso della Varaita, che ha una lunghezza di m. 17500, includendo anche i rami sorgentiferi. E' zona di alta montagna (l'80 % del territorio è al di sopra dei 2000 metri), limitata a nord e a ovest dalla catena-asse, a sud dal poderoso contrafforte che, partendo dal monte Salza, per il monte Ferra (m. 3094), il Pietralunga (m. 2731) giunge al monte Passet (m. 2085), che strapiomba ardito sul centro di Casteldelfino; a oriente dalla catena del Viso, che per il monte Reisasso (m. 2707) scende sino a portarsi a breve distanza dalla confluenza dei due rami sorgentiferi della Varaita.

Per la massima parte questo bacino costituisce il territorio del comune di Pontechianale (Km. 97,6) e presenta, come sempre, un pendio verso sud (più propriamente verso sud-ovest) e un altro in ombra. Il primo è costituito dalla grande dorsale meridionale della *Costa Ciabert*, ricca di pascolo e di prato, con abbondanti coltivi, limitata a nord dal vallone di Soustra, a est dal vallone Vallanta, percorso dal torrente omonimo, il più ricco di acque, essendo alimentato dai numerosi per quanto piccoli ghiacciai del Viso.

La sponda in ombra offre numerosi bacini laterali, tra cui importanti il vallone Fiutrusa a intensa vita pastorale e il vallone Antolina.

Sulla sponda sinistra del fiume possiamo distinguere (totale 51 località estive):

a) *Bacino del rio Vallanta.*

Ha un percorso di 9 Km. circa con 7 dimore estive, delle quali 6 sul fondovalle e una di pendice. Esse sono:

m. 1701-1800: *Grange Alpet*;

m. 1801-1900: —

m. 1901-2000: *Belchiot, Gheit, Soulieres, del Rio*;

m. 2001-2100: *Gias d'Ajaut*;

m. 2101-2200: *Gias della Balma.*

Il dislivello tra i due estremi è di m. 374, l'altezza media m. 1984; quella media delle 7 grange è di m. 1970. Il centro permanente più vicino è Castello a m. 1603. Tutto il vallone ha pen-

dici boschive sino intorno ai 2000 metri, manto spesso interrotto dai dirupi delle Conce (sponda destra).

b) *Costa Ciabert.*

E' la zona meglio favorita di tutto il Comune per esposizione, per caratteri morfologici: è un immenso declivio interrotto da numerosi valloncelli. Il bosco è quasi interamente scomparso, riducendosi a poche placche nella regione di Prariond. La quasi totalità delle dimore permanenti si allinea sulla sponda sinistra della Varaita o sulle prime pendici (Sellette m. 1849).

Le grange sono in totale 31, includendo anche quelle a sud del rio Vallanta, lungo le pendici sud-occidentali della catena del Viso, in condizioni di ambiente pressochè uguali:

m. 1301-1500 : —

m. 1501-1600 : *Grange Saret* ;

m. 1601-1700 : —

m. 1701-1800 : *Pralambert, Peira Ciabri, Perin, Maltra, Peira Grangetta, Para* ;

m. 1801-1900 : *Pralambert soprano, Ciamian, Candia, Comba, Bernard, Barbet, Mianet* ;

m. 1901-2000 : *Maghin, Allais, Jasta, del Murru* ;

m. 2001-2100 : *Fornet, Lambert, Patas, Lori* ;

m. 2101-2200 : *Rubin, Ciarinosa, Cucet, del Magu, Bancet* ;

m. 2201-2300 : *Lenta* ;

m. 2301-2400 : *Volpe, Mait, Sela.*

La grangia più elevata è la grangia Volpe (m. 2400), quella più bassa la grangia Saret (m. 1564); il dislivello tra le due è di m. 836, la loro altezza media di m. 1892; quella delle 30 grange è di m. 1885. Il centro permanente più elevato è Sellette a 1849 m.

c) *Bacini dei rii Soustra e dell'Agnello.*

Sono oramai zone di alta montagna, prive assolutamente di bosco e di qualsiasi traccia di coltivazioni: le grange sono in tutto 13 e di queste ben 12 oltrepassano i 2000 metri:

m. 1901-2000 : *grange dell'Alemann* ;

m. 2001-2100 : *grange del Rio* ;

m. 2101-2200 : *Pategun, Bernard, Soustra* ;

m. 2201-2300 : *Sela, Ciais, Prà Verd, Agnello* ;

m. 2301-2400 : *Agnello, Bersagliere, Falques* ;

m. 2401-2500 : —

m. 2501-2600 : *Capanna della Losetta.*

Il dislivello tra le due dimore estreme è di m. 572; l'altezza media è di m. 2250; quelle delle 13 grange è di m. 2226. Il centro permanente più vicino è Chianale (m. 1800).

Riepilogando per le 51 dimore estive della sponda sinistra abbiamo:

Dislivello tra la grangia più elevata e quella più bassa m. 972;

Altezza media delle due dimore m. 2050;

Altezza media delle 51 dimore m. 2021.

Sulla sponda destra (in ombra), con un totale di 19 località estive, notiamo:

a) *Bacino del rio Fiutrusa e pendici orientali del monte Passet.*

Le pendici del monte Passet si presentano molto dirupate e ricchissime di bosco:

Una sola grangia, la *grangia Sape*, posta fra i 1401-1500 m.

Caratteri ben differenti offre il vallone del rio Fiutrusa, a guisa di gigantesco anfiteatro, che raccoglie le acque, provenienti dal monte Salza, dal Pienasea a nord, e dal monte Ferra e Pietralunga a sud: ogni coltivazione è scomparsa, salvo negli ultimi tratti verso lo sbocco del vallone. Ha direzione W-E: sulla sponda in ombra notiamo bosco abbondante sino a 2000 metri, su quello a solatio prato e pascolo nella quasi totalità:

Le grange (11 in tutto) sono:

m. 1701-1800: *grange Barbela, Meyer*;

m. 1801-1900: —

m. 1901-2000: *Russi*;

m. 2001-2100: *Candia, Route, Serre, Rouph*;

m. 2101-2200: —

m. 2201-2300: *Sela, Genzana, Bondormir*;

m. 2301-2500: —

m. 2501-2600: *Capanna del Pastore.*

Il dislivello tra le due abitazioni estreme è di m. 792, l'altezza media è di m. 2196, la media delle 11 grange di m. 2040. Il centro permanente più vicino è Genzana, di fondovalle, sulla sinistra della Varaita a m. 1664.

b) *Bacini dei rii Torrette, Antolina, S. Vèran.*

Ci riportano colla loro morfologia al vallone di Soustra: sono zone oramai prive di bosco e di coltivi, adibite soltanto a pascolo. Sono in tutto 7 così distribuite:

- m. 1701-1900 : —
- m. 1901-2000 : *Grange Pian Vasserot* ;
- m. 2001-2100 : *Piè sotto Bianca* ;
- m. 2101-2200 : *Martinet* ;
- m. 2201-2300 : *Antolina, Torrette.*
- m. 2301-2400 : —
- m. 2401-2500 : *Cheiron* ;
- m. 2501-2600 : *Capanna del Pastore.*

Il dislivello tra le due dimore estreme è di m. 593, la loro altezza media è di m. 2230, e così pure quella delle 7 dimore.

Le 19 grange della sponda destra hanno una altezza media di m. 2110; un dislivello tra le due abitazioni estreme di 1092, con una altezza media di m. 2046.

LE 70 GRANGE DEL BACINO DELLA VARAITA DI CHIANALE HANNO UN'ALTEZZA MEDIA DI M. 2045.

III). VARAITA DI BELLINO DALLE SORGENTI A CASTELDELFINO.

Il bacino raccoglitore misura Km² 68,7; di questi Km² 62,2 sono occupati dal Comune omonimo. Come limiti prendiamo ad ovest la catena asse, a nord il contrafforte monte Salza - monte Passet, a sud il tratto di catena compreso tra il monte Maniglia e il monte Morfreid; ad oriente i due costoni scendenti rispettivamente dal Passet e dal Morfreid che chiudono la valle proprio alla confluenza dei due rami sorgentiferi della Varaita.

Anche qui abbiamo un fianco a solatio e l'altro in ombra. Quello rivolto a sud ha molta analogia con quello di Pontechianale, quantunque nel caso presente sia precipite e tormentato da incassati valloncelli. Esso è costituito dalla dorsale meridionale della catena monte Ferra - Pietralunga - Passet e si presenta discretamente erboso sin verso le cime, con raro bosco e molte coltivazioni nelle zone inferiori.

La sponda opposta è invece tutta coperta di bosco (conifere), che si arrampica su per le pendici del Pelvo d'Elva, interamente sprovviste di coltivi.

Sulla sponda sinistra (totale di 43 località estive) possiamo notare :

a) *Bacini dei torrenti che scendono dalla catena monte Ferra - Pietralunga - Passet.*

Sono una zona di trapasso tra la media e l'alta montagna (il punto più alto è il monte Ferra a m. 3094): ci sono 35 località estive, così distribuite:

- m. 1301-1500: —
- m. 1501-1600: *Grange Puy Peiot*;
- m. 1601-1700: *Vernè inferiore*;
- m. 1701-1800: *Alp, Vernè di mezzo, Vernè superiore, Rostolina, Ciampas, Vallone*;
- m. 1801-1900: *Grangette, Grangette, La Reina, Culet, Melezè, S. Anna, Rucias inferiore*;
- m. 1901-2000: *Espeiredà, Forest, Calour, Garniera, Carcassuna, Combe inferiore, Cheiron inferiore, Cheiron superiore, Rucias superiore, Prato Rui*;
- m. 2001-2100: *Cruset, Combe, superiore*;
- m. 2101-2200: *Chiot Danugu, Ballet, Saut*;
- m. 2201-2300: —
- m. 2301-2400: *Recubre, Cialm, Reisassa*;
- m. 2401-2500: *Vantour, Alpas*.

La grangia più elevata è la grangia Alpas (m. 2427), quella più bassa la grangia Puy Peiot (m. 1585); il loro dislivello è m. 842; la loro altezza media è di m. 2006; quella delle 35 grange è di m. 1960. Il centro permanente più elevato è Chiazale a metri 1705.

b) *Bacino della Varaita di Rui.*

È uno dei rami sorgentiferi della Varaita di Bellino, vallone di alta montagna, che tocca i 3340 m. nel Mongioia o Rocce Rionburent: sprovvisto di bosco e di qualsiasi traccia di coltivazione esso è a intensa vita pastorale. Abbiamo 8 gruppi di grange:

- m. 2301-2400: *grange Gulùn, Vernugia*;
- m. 2401-2500: *Sarmicel, Chiot, Fons di Rui, Belvedere, Rui*;
- m. 2501-2600: *Sablus*.

Il dislivello tra le due dimore estreme è di m. 216; la loro altezza media è di m. 2492, quella delle 8 grange di m. 2444.

Riepilogando tutto il versante sinistro della Varaita di Bellino, abbiamo:

Dislivello tra la grangia più elevata e quella più bassa m. 1015;

Altezza media delle due dimore estreme m. 2092;

Altezza media delle 43 dimore estive della sponda sinistra m. 2050.

Sulla sponda destra (totale di 13 località estive) abbiamo :

a) *Bacini del rio Traversagn e Varaita dell'Autaret.*

Zone di alta montagna in tutto simili al bacino della Varaita di Rui.

Salvo due grange che si trovano sulle pendici del Pelvo d'Elva boscosissimo, tutte le altre si disseminano nei due valloni ricordati. Esse sono :

m. 1301-1800 —

m. 1801-1900 : *Grange Reou* ;

m. 1901-2000 —

m. 2001-2100 : *Sarsena, Verusces inferiore* ;

m. 2101-2200 —

m. 2201-2300 : *Verusces superiore, Traversagn* ;

m. 2301-2400 : *Prà Carlevars, Castel, Lunga* ;

m. 2401-2500 : *Sagneres, Curnaschi, Ciabriera* ;

m. 2501-2600 : *Ergardiola, Autaret.*

Per la sponda destra abbiamo adunque :

Dislivello tra le due dimore estive estreme m. 722;

Altezza media delle due dimore estreme m. 2201;

Altezza delle 13 grange della sponda destra m. 2313.

LE 56 GRANGE DELLA VARAITA DI BELLINO HANNO UN'ALTEZZA MEDIA DI M. 2110.

* * *

L'analisi condotta nelle pagine precedenti ci permette di giungere ad una sintesi per ogni singolo bacino idrografico e per la intera valle per quello che riguarda la distribuzione altimetrica delle dimore estive.

Esse sono in tutto 241 : di queste 115 appartengono al bacino della Varaita vera e propria (1 meira per Km.² 0.9 di superficie totale); 70 a quello della Varaita di Chianale (1 grangia per Km.² 1.4), 56 alla Varaita di Bellino (1 per Km.² 1.35).

Per la altimetria ho tenuto conto di fasce di 100 metri ciascuna, partendo dai 900 metri per giungere ai 2600.

Zone	Numero dimore estive	Valore percentuale %
m. 901-1000.....	2	0.9%
m. 1001-1100.....	6	2.4%
m. 1101-1200.....	6	2.4%
m. 1201-1300.....	8	3.4%
m. 1301-1400.....	13	5.4%
m. 1401-1500.....	22	9.0%
m. 1501-1600.....	31	12.8%
m. 1601-1700.....	19	8.0%
m. 1701-1800.....	23	9.6%
m. 1801-1900.....	16	6.7%
m. 1901-2000.....	23	9.6%
m. 2001-2100.....	16	6.7%
m. 2101-2200.....	13	5.4%
m. 2201-2300.....	12	5.0%
m. 2301-2400.....	14	5.8%
m. 2401-2500.....	11	4.5%
m. 2501-2600.....	6	2.4%
	241	100.0%

Per la valle presa nel suo insieme notiamo una ascesa continua sino intorno a 1600 metri: nella 7^a fascia anzi abbiamo il valore massimo assoluto e percentuale.

Dopo i 1600 metri i valori diminuiscono ma non in modo uniforme, tanto che si hanno notevoli sbalzi: giova ricordare infine che il valore 9.6% della fascia fra i 1701 e 1800 riappare in quella fra 1901 e 2000, e che infine la 15^a zona (m. 2301-2400) segna un valore più alto delle due precedenti.

Un tale stato di cose è messo bene in vista dal grafico appositamente costruito, che mostra la continuità dell'ascesa sino a 1600 m., e la linea fortemente spezzata relativa ai valori al disopra di tale limite.

È segno che oltre i 1600 metri entrano in campo altri fattori ad influenzare il movimento.

Infatti osserviamo che tutte le dimore estive fra i 900 m. e il limite sopra detto sono localizzate nel bacino della Varaita vera

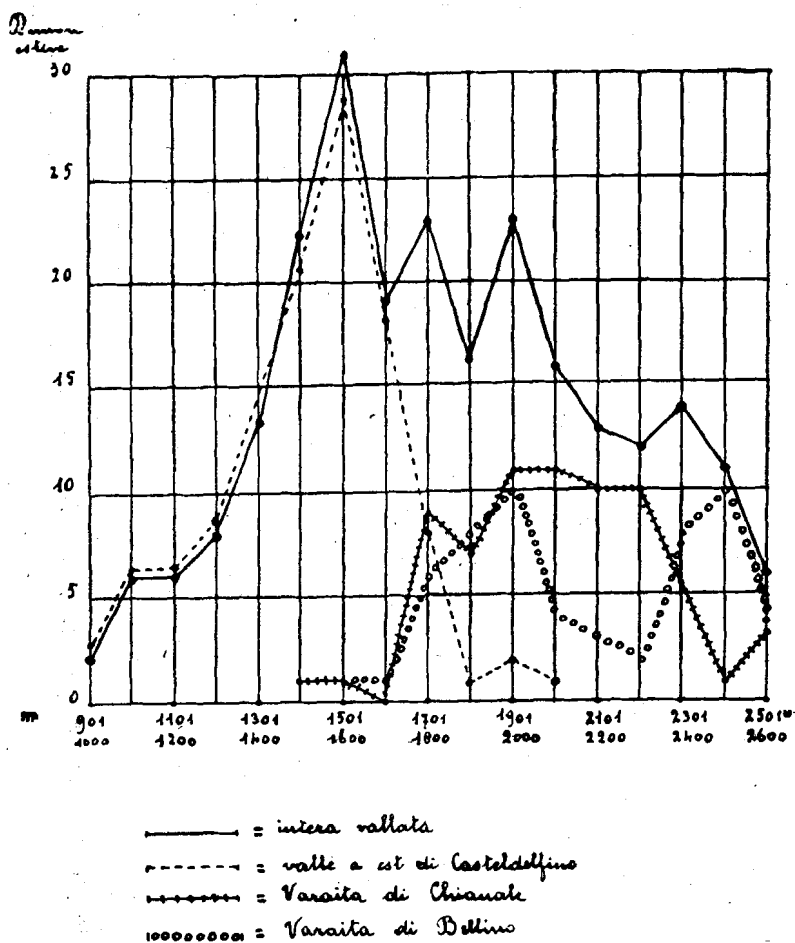


FIG. 1ª - Distribuzione altimetrica delle dimore estive nell'intera val Varaita e per i singoli bacini idrografici.

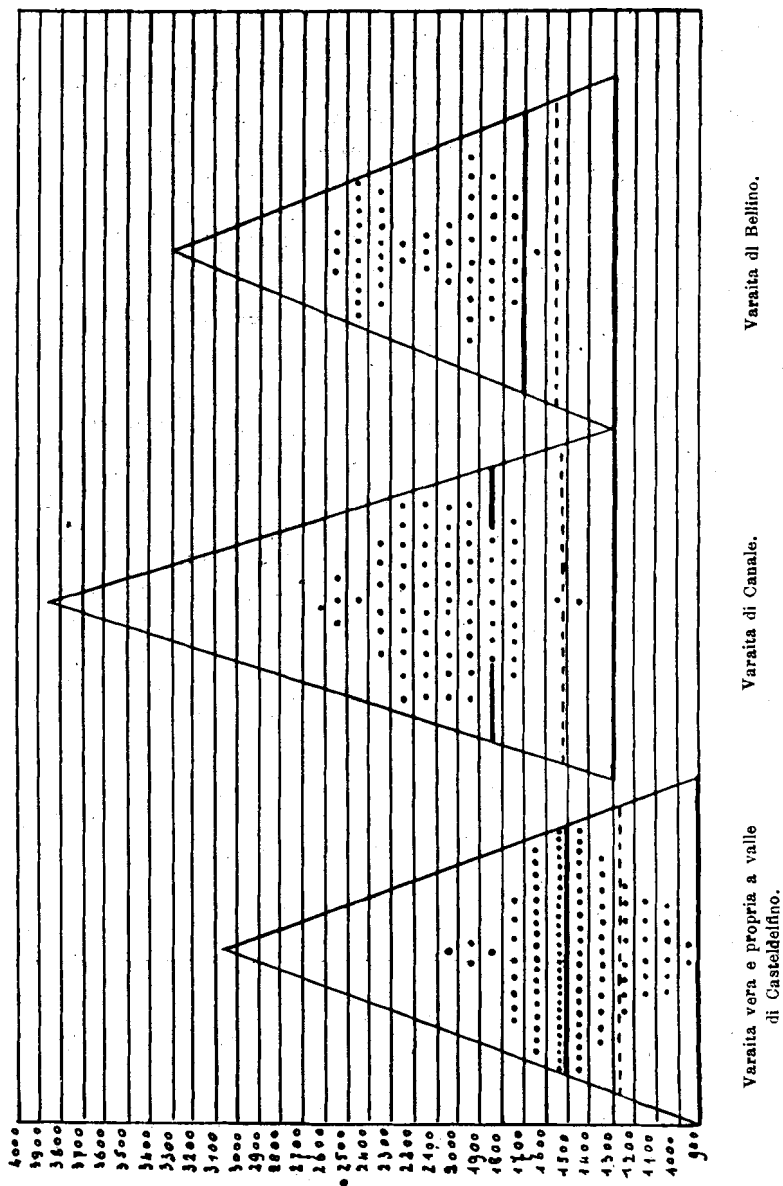
e propria ad oriente di Casteldelfino, mentre le altre le troviamo nei due bacini laterali di Pontechianale e Bellino.

DISTRIBUZIONE ALTIMETRICA DELLE DIMORE ESTIVE

(Zone altimetriche di 100 m. ciascuna).

BACINI	Numero totale delle dimore estive	Valore medio dell'altezza delle dimore	Dimora permanente più alta	Dimore tra m. 901-1000 e valore percentuale	id. id. m. 1001-1100	id. id. m. 1101-1200	id. id. m. 1201-1300	id. id. m. 1301-1400	id. id. m. 1401-1500	id. id. m. 1501-1600	id. id. m. 1601-1700	id. id. m. 1701-1800	id. id. m. 1801-1900	id. id. m. 1901-2000	id. id. m. 2001-2100	id. id. m. 2101-2200	id. id. m. 2201-2300	id. id. m. 2301-2400	id. id. m. 2401-2500	id. id. m. 2501-2600
(A) Varaita a valle di Casteldelfino	115	m. 1453	m. 1520	4 (1.7%)	6 (5.2%)	6 (5.2%)	8 (7.0%)	13 (11.0%)	21 (18.2%)	29 (25.6%)	18 (15.6%)	8 (7.0%)	1 (0.8%)	2 (1.7%)	1 (0.8%)	— —	— —	— —	— —	— —
(B) Varaita di Chianale	70	m. 2045	m. 1849	— —	— —	— —	— —	— —	1 (1.4%)	1 (1.4%)	— —	9 (13.0%)	7 (10.0%)	11 (15.7%)	11 (15.7%)	10 (14.3%)	10 (14.3%)	6 (8.6%)	1 (1.4%)	3 (4.2%)
(C) Varaita di Bellino	56	m. 2040	m. 1700	— —	— —	— —	— —	— —	1 (1.8%)	1 (1.8%)	6 (10.7%)	8 (14.2%)	10 (18.0%)	4 (7.1%)	3 (5.4%)	2 (3.5%)	8 (14.2%)	10 (18.0%)	3 (5.4%)	3 (5.4%)
(A+B+C) Totale	241	m. 1846	m. 1849	2 (0.9%)	6 (2.4%)	6 (2.4%)	8 (3.4%)	13 (5.4%)	22 (9.0%)	31 (12.8%)	19 (8.0%)	23 (9.6%)	16 (6.7%)	23 (9.6%)	16 (6.7%)	13 (5.4%)	12 (5.0%)	14 (5.8%)	11 (4.5%)	6 (2.4%)

Fig. 2a. — Distribuzione altimetrica delle dimore estive nelle varie sezioni della Valle.
 ————— limite superiore massimo delle abitazioni permanenti.
 - - - - - altezze medie delle dimore permanenti.



Coi dati che avevo a disposizione ho costruito allora i tre triangoli del secondo diagramma: la base di ciascun triangolo è all'al-

tezza del punto più basso di ciascuna regione, il vertice all'altezza del punto più alto. I puntini stanno ad indicare le dimore estive.

Orbene, si noterà che queste dimore non hanno una distribuzione uniforme e più precisamente:

1) nel bacino della Varaita vera e propria una *distribuzione progressiva*, nel senso che si ha un minimo di abitazioni temporanee in alto e un minimo in basso e un massimo nel mezzo;

2) nel bacino della Varaita di Chianale una *distribuzione semiprogressiva*, nel senso che dal minimo delle zone meno elevate si passa con un brusco salto agli alti valori delle zone successive con una zona intermedia (la terza) completamente sprovvista di dimore;

3) nel bacino della Varaita di Bellino una *distribuzione stratificata*, ove si hanno tre zone di minimi, una in alto, l'altra in mezzo e la terza in basso, con due zone di massimi intermedie.

Il primo tipo di distribuzione è quello più semplice e naturale, che si verifica in tutte le vallate alpine là dove non intervengono cause di ordine diverso a forzare l'intimo rapporto inverso tra altimetria e densità di abitati. E infatti, specialmente nel bacino della Varaita vera e propria, assistiamo ad un andamento molto regolare: il massimo valore è tra i 1501-1600 metri, a contatto con le ultime dimore permanenti (Ciambetta, m. 1520), mentre la media altezza dei centri invernali è intorno ai 1260 m., di contro a quella delle meire che è di m. 1453 (m. 193 di dislivello).

Sotto questo limite medio ci sono circa 20 dimore estive col valore del 17%.

Dobbiamo quindi constatare che in questa porzione di valle molte meire sono a contatto colle dimore invernali, ciò che porterà, come vedremo, ad un regime economico più complesso.

Nel bacino della Varaita di Chianale, invece, mentre il limite medio delle dimore permanenti è a m. 1515, quello delle abitazioni pastorali è a m. 2046 con oltre ben 500 metri di dislivello: nessuna grangia si trova al di sotto dei 1515 metri e la massima parte è anche al di sopra del limite massimo dei centri permanenti (m. 1849 con Sellette).

Il caso più complicato è offerto da Bellino: anche in questa valle si nota intanto che la quasi totalità delle grange è al di sopra del limite massimo dei centri invernali (massima altezza, m. 1705 con Chiazale) e ancora più rispetto all'altezza media che è di me-

tri 1534, di contro a quella media delle dimore pastorali, che raggiunge i 2110 metri con oltre 576 metri di differenza.

Le due zone di massimi valori, una fra i 1701-2000 metri, l'altra fra m. 2301-2500, sono dovute alla presenza dei valloni sorgentiferi (Valloni di Rui, dell'Autaret e dell'affluente, il Traversagn), che sono ad intensa vita pastorale. Il loro punto più basso è a m. 200 : al di sotto di questo limite, procedendo verso oriente incontriamo la conca di S. Anna (m. 1882), dalle linee morfologiche molto dolci, dai declivi erbosissimi, tutti disseminati di grange e di fienili sino a m. 2000-2100. La presenza di queste due zone, nettamente separate dal punto di vista altimetrico, porta di conseguenza alla formazione di due nuclei di abitazioni estive abbastanza bene separati e individuati.

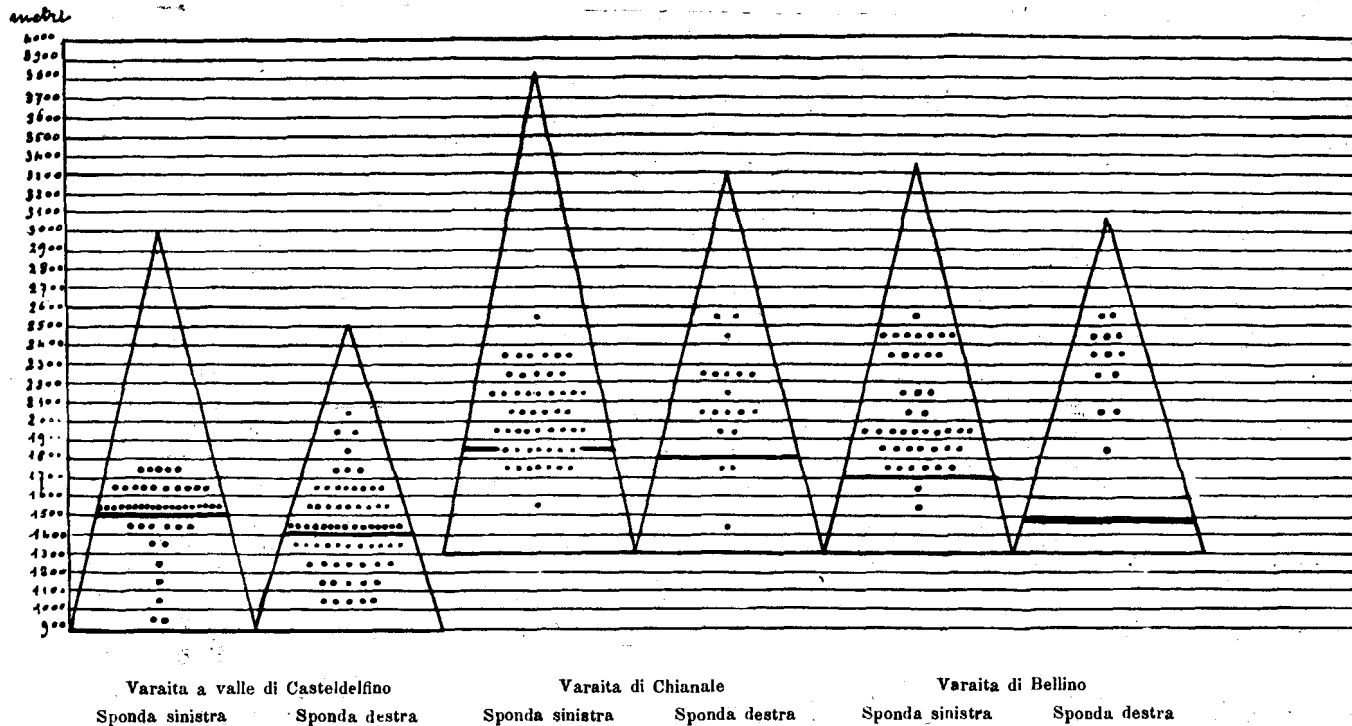
Ma la direzione generale della valle secondo la direzione dei paralleli fa sì che essa presenti un fianco rivolto a sud (a sud-ovest nel caso di Chianale), ossia a *solatio*, e un fianco a nord (a nord-est per Chianale) ossia in *ombra*. Entra quindi in campo l'*insolazione*, uno dei fattori principali della distribuzione delle grange, specie in alta montagna, insieme con quella del bosco e delle coltivazioni.

Notiamo che su un totale di 241 grange 142 sono situate sulla sinistra della Varaita, vale a dire sul fianco a *solatio* (pari al 59%) e 99 sul fianco rivolto a nord. Nel suo insieme anche la valle Varaita ubbidisce a quella ferrea legge, che fa preferire sempre (salvo quando non entrano in campo cause eccezionali) il fianco della montagna rivolto verso il mezzogiorno, e tale preferenza ho già notato nel mio precedente lavoro parlando della distribuzione della popolazione :

	Fianco rivolto a sud	%	Fianco rivolto a nord	%	Totale
a) Varaita a valle di Casteldelfino .	48	41 %	67	59 %	115
b) Varaita di Chianale	51	73 %	19	27 %	70
c) Varaita di Belino	43	76 %	13	24 %	56
Totale	142	59 %	99	41 %	241

Ma, addentrandoci nell'esame particolare dei singoli bacini, notiamo differenze notevoli: mentre nella valle a est di Castel-

Fig. 3a - Distribuzione altimetrica delle dimore estive nelle varie sezioni della valle sul fianco a solatio e su quello in ombra.
 — limite superiore delle dimore permanenti.



delfino la preferenza per il fianco rivolto a sud non si nota affatto, anzi il contrario, appena entriamo nei due bacini di confine la ricerca del sole appare veramente notevole cogli alti valori percentuali.

Servendomi dei dati che avevo a disposizione, ho costruito un'altra serie di triangoli (due per ogni bacino, uno per la sponda in ombra, l'altra per la sponda sinistra e a solatio).

Prendendo in esame il bacino della Varaita vera e propria, che offre l'anomalia di avere più dimore estive sul fianco in ombra che su quello a solatio, osserviamo :

1) sul fianco a solatio il numero delle meire, mantenutosi bassissimo dalla prima fascia (m. 901-1000) sino alla quinta (metri 1301-1400), aumenta un poco nella successiva (6 meire) per toccare il valore più alto tra i 1501 e i 1600 metri col massimo assoluto e percentuale di 20 dimore estive. L'aumento e la diminuzione non presentano un andamento regolare progressivo, ma sbalzi notevoli ;

2) sul fianco in ombra invece l'andamento è molto regolare: il massimo valore lo incontriamo tra i 1401-1500 metri, 100 metri quindi al di sotto del massimo del fianco a solatio;

3) su entrambi i fianchi, i limiti superiori massimi delle dimore permanenti coincidono colle zone di maggiore affollamento.

Innanzitutto dobbiamo notare che sul fianco a solatio il numero dei centri invernali è di gran lunga maggiore che non sul fianco in ombra, tanto è vero che il solo comune di Sampeyre, su un totale di 78 località permanenti, ne ha ben 58 sulla sponda sinistra della Varaita (a solatio).

Tutti questi centri sono allineati parte sul fondo valle, parte lungo le prime pendici arrestandosi a Ciambetta (m. 1520) e tenendosi ad una media altezza di 1300 metri.

La felice esposizione di tutto questo fianco, il gran numero di borgate fanno sì che intensa sia la vita agricola: infatti il bosco è scomparso quasi totalmente riducendosi a poche placche nei bacini dei rii Pramiran, Cantarane, Crosa Cassart, Milanese, al di sotto del grande anfiteatro pastorale ricordato.

Di conseguenza la quasi totalità delle dimore estive si porta superiormente alle dimore invernali e sopra i limiti del bosco in buona parte dei casi sotto forma di *agglomerazioni estive* (Colletto di sopra, di mezzo, di sotto, Serre di Raie, Ruà, ecc.), che presen-

tano quasi sempre (eccetto casi rarissimi) piccole zone coltivate intorno.

Sul fianco in ombra invece notiamo uno stato di cose molto differente :

Anzitutto abbiamo l'assoluta prevalenza del bosco sulle colture. Esso, costituito in massima parte da conifere, si spinge a notevole altezza, sino intorno ai 2000-2100 m. coprendo le pendici dei monti e giungendo quasi sino alla cima (come nel caso del Birrone, m. 2131). La fascia non si presenta uniforme ma interrotta qua e là, specialmente in corrispondenza delle valli laterali (l'esempio più cospicuo è offerto dai rii del Gros e di S. Anna).

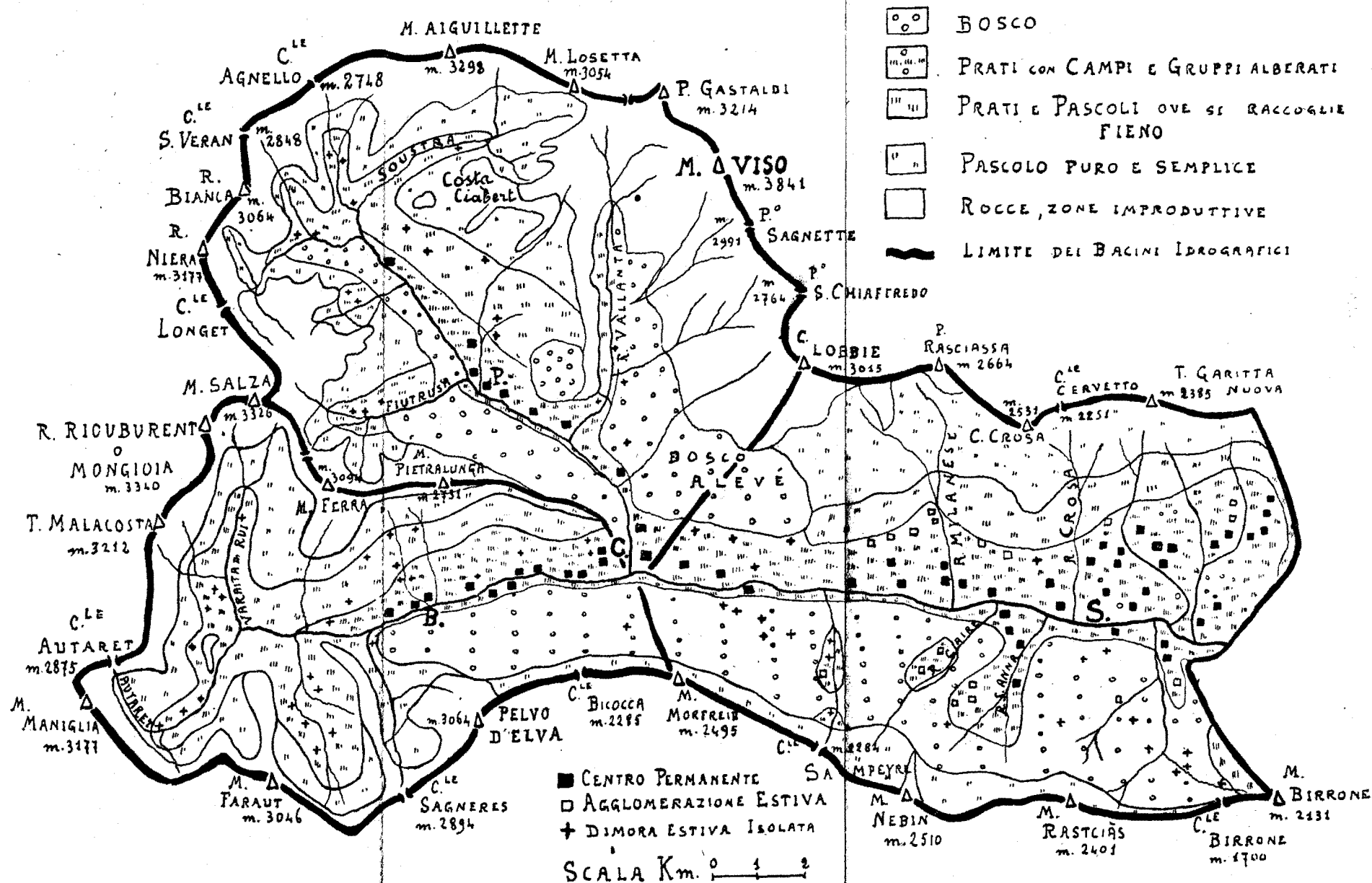
In queste radure ritornano a fiorire le coltivazioni e i prati irrigati, che permettono il sorgere dei centri permanenti più alti del fianco in ombra (S. Anna, m. 1428). Nel complesso adunque sul fianco rivolto a nord le dimore estive non si trovano superiormente al bosco, ma entro i suoi limiti e usufruiscono delle radure per la coltivazione quelle zone più favorite, come nel bacino del rio S. Anna colle agglomerazioni estive di Sus, Grangiasse, Barra, Meire di Fiour) e per la irrigazione dei prati.

Salvo le dimore estive più elevate del fianco in ombra (meire Combassa e Ferranda nella valle del Birrone, meira Grespollin nella valle Berlinga, Peyron ecc. sotto le pendici del Morfreid) *tutte le meire della Varaita vera e propria, a valle di Casteldelfino, presentano negli immediati dintorni aree coltivate (segala, grano, orzo) onde noi possiamo dare a questo regime di vita il nome di AGRICOLO PASTORALE.*

Addentrandoci nei due bacini di confine, aumentando le condizioni altimetriche, inasprendosi quelle morfologiche, vediamo che il fianco preferito è quello a solatio, anche per il fatto che quello in ombra è di solito più tormentato.

Entrambe le sponde del bacino di Chianale presentano un andamento stratificato, meno appariscente quello del fianco volto a sud - ovest, molto di più quello opposto,

Abbiamo già avvertito che la grande maggioranza delle grange si annida lungo le pendici della Costa Ciabert, priva quasi assolutamente di bosco, su buoni prati e pascoli: sino ai 1900 metri le grange hanno intorno qualche appezzamento coltivato, che prospera bene per la felice posizione topografica. Tutte le altre, al di sopra dei 1900-2000 metri, come pure quelle di Vallanta e del



Schizzo dimostrativo delle condizioni agricolo-pastorali dell'Alta Val Varaita.
S. = Sampeyre; C. = Casteldelfino; B. = Bellino; P. = Pontechianale. (P. Landini dis.).

vallone di Soustra sono a base unicamente pastorale, usufruendo del pascolo, che viene irrigato là dove è possibile e che comunque dà nelle zone meglio favorite una fienagione all'anno (fine di agosto). La sponda destra (in ombra) ha un andamento spiccatamente stratificato: ciò è dovuto alla presenza dei tre valloni (Fiutrusa, Torrette, Antolina), che si presentano a differente altezza e per il fatto che tutte le dimore estive del fianco volto a nord-est si trovano appunto in questi valloni laterali, chè le pendici del Pietralunga discretamente dirupate e boscosissime sono prive assolutamente di vita pastorale. Tutte queste grange (salvo la grangia Barbella) non presentano per la loro notevolissima altezza alcuna traccia di coltivazione.

Analogamente avviene nel bacino della Varaita di Bellino, ove per altro l'andamento a strati è visibilissimo solo sulla sponda sinistra (a solatio): abbiamo un primo nucleo molto folto tra i 1701 e i 2000 metri, che è costituito da tutte le grange delle pendici del Pietralunga e della conca di S. Anna. Nella quasi totalità dei casi queste dimore estive hanno qualche rara coltivazione intorno: il bosco, molto scarso, è ridotto a poche placche sparse qua e là, chè le zone meglio favorite sono tutte a prato e a pascolo. Il secondo nucleo, tra 2301 e 2500 m. è costituito da qualche grangia delle parti più elevate del vallone monte Ferra, e da tutte quelle della Varaita di Rui, a base unicamente pastorale.

La sponda destra si presenta boscosissima (conifere) sino all'altezza del rio Camoscera: quivi cessa il bosco fitto riducendosi a pochi esemplari.

Tutte le grange, salvo due, si trovano localizzate nei valloni di Traversagn e dell'Autaret, anche questi a base unicamente pastorale. La loro notevole altezza (il punto più basso è intorno ai 2000 metri) spiega perchè l'altezza media delle grange del fianco in ombra sia a ben m. 2313, mentre le dimore permanenti di questa sponda (Chiesa e Fontanile) ne hanno una di soli m. 1481, con ben 832 metri di dislivello.

Concludendo per i due valloni di confine si può dire:

- 1) il fianco a solatio è il più ricercato dalle dimore estive come pure da quelle invernali;
- 2) Il fianco a solatio presenta scarsissime tracce di bosco, mentre invece quello in ombra è boscosissimo: il primo ha tracce di coltivazioni sino intorno ai 1900 metri, mentre quello opposto non ne presenta quasi affatto;

3) tutte le grange al di sopra del limite delle coltivazioni (e sono l'assoluta maggioranza) sono a base di vita unicamente pastorale e tutte al di sopra dei limiti superiori del bosco e delle dimore permanenti.

L'esame condotto per i due versanti presi nel loro insieme, è un po' troppo di carattere generale e quindi non può mettere bene in evidenza tutte quelle considerazioni che si possono local-

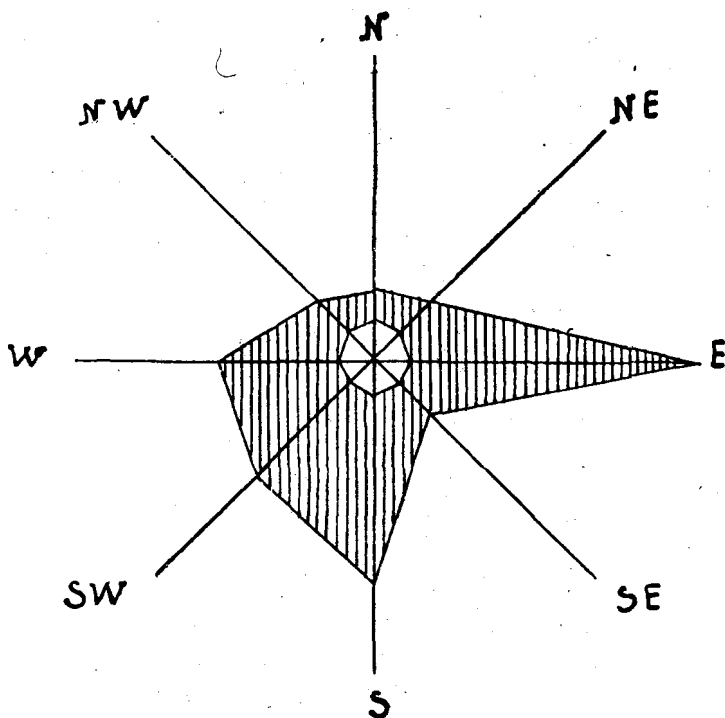


FIG. 4^a - Orientazione delle dimore estive nei valloni sorgentiferi della Varaita di Chianale e della Varaita di Belluno. (mm. 6 = 2 dimore estive).

mente fare, dettate più che altro da opportunità strettamente topografiche. Così:

1) nel bacino della Varaita a valle di Casteldelfino, sulla sponda sinistra, la quasi totalità delle dimore guarda verso sud: però nel bacino del rio Crosa, che ha una casa sparsa, sei centri permanenti e una agglomerazione estiva, i sei centri invernali e quello estivo sorgono sulle pendici che guardano a SW, mentre su quelle di SE sorge solo la dimora isolata. Tale preferenza è det-

tata unicamente da ragioni morfologiche perchè la sponda destra si presenta molto dirupata (rocce di Crosa).

2) Nei valloni dei rii Gros, S. Anna, Cayre, la quasi totalità delle dimore estive sorge sulla sponda sinistra dei torrenti, sul fianco che guarda ad oriente. Tale ubicazione è in questo caso dettata dalla esposizione, perchè dal punto di vista morfologico i due versanti si presentano in condizioni pressochè uguali;

3) nei bacini di Chianale e di Bellino le dimore del fianco a solatio guardano verso sud (verso sud-ovest nel caso della Costa Ciabert). Nei valloni sorgentifери invece l'ubicazione è meno regolare e più precisamente:

a) delle 18 grange dei valloni di Soustra, Agnello, S. Véran, Antolina, 7 guardano verso S, 1 a N, 4 a W, 2 a E, 3 a SW, e 1 a SE: comunque la posizione prevalente è quella del mezzogiorno;

b) delle grange del vallone dell'Autaret, 1 guarda a S, tutte le altre a E; delle 8 grange della Varaita di Rui 5 a E, 1 a W, 2 a SW. In questo caso l'orientazione prevalente è verso l'Est, perchè in questo bacino la catena asse ha direzione N-S: di conseguenza buona parte delle dimore sorge sui fianchi che guardano a oriente, rivolti verso lo sbocco del torrente nella felice conca di S. Anna.

Giova ora dire qualche cosa intorno alla posizione topografica di queste abitazioni estive, distinguendo quelle che sorgono sul fondo valle da quelle di pendice ecc.

I dati raccolti sono riuniti nella presente tabella:

BACINI	Totale dimore estive	Fondovalle	%	Pendici	%	Sperone	%	Circo	%	Sella	%
a) Varaita a valle di Casteldelfino	115	3	2.6	66	57.2	45	39.4	—	—	1	0.8
b) Varaita di Chianale	70	18	25.7	32	45.7	13	18.6	7	10.0	—	—
c) Varaita di Bellino	56	5	8.9	26	46.4	20	35.8	5	8.9	—	—
Totale	241	26	10.8	124	51.5	78	32.2	12	4.9	1	0.5

L'analisi di queste cifre ci permette di fare alcune considerazioni generali:

1) l'intera valle e le singole parti presentano il maggior

numero assoluto e percentuale di dimore estive annidate sulle pendici ;

- 2) tengono il secondo posto le dimore situate su speroni;
- 3) il terzo posto quelle di fondovalle;
- 4) il penultimo quelle di circo e infine quelle di sella.

Per quello che riguarda le dimore di fondovalle notiamo il loro progressivo aumento a mano a mano che le condizioni altimetriche e morfologiche dei bacini si fanno più rudi e accentuate. Si verifica adunque anche nella valle Varaita quello che il De Gasperi nota per le casere delle Alpi Friulane quando dice: « *verso le testate delle valli i limiti altimetrici delle casere più basse si abbassano, quanto più ci si allontana dagli ultimi centri abitati permanentemente* » (1). Questo lo avvertiamo specialmente nel bacino della Varaita di Chianale, ove le grange dei valloni Vallanta, Fiu-trusa, Soustra, sono nella quasi totalità di fondovalle, perchè le pendici montane di solito erte e dirupate offrono minori possibilità di ubicazione che non le immediate vicinanze del torrente.

Notevole è il numero delle dimore sorte su *speroni* o *cunei*, che troviamo in grande quantità là dove le pendici dei monti sono state profondamente incise dai corsi d'acqua: lo spazio interposto tra un valloncetto e l'altro assume allora la forma di uno sperone, che viene scelto dall'abitazione estiva, perchè esso offre maggiori possibilità di insolazione.

Una delle zone più ricche di grange sorte su speroni sono le pendici settentrionali del monte Morfreid, discretamente ripide, solcate da numerosi torrentacci: essendo tutta questa zona boscosa e per di più volta a N, è naturale che le dimore estive sorgano tutte sugli speroni che dividono i vari corsi d'acqua.

Meno numerose sono le dimore estive di *circo*, che incontriamo specialmente nelle zone più alpestri della valle (Chianale e Bel-lino), annidate alla testata dei valloni terminali (Soustra, Agnello, Antolina, Fiu-trusa, Rui, Autaret ecc.): sono tutte grange di alta montagna, di fondovalle, ma che hanno a ridosso le pendici dirupate del circo, che presenta normalmente spiccate modellazioni glaciali.

Di sella c'è soltanto una meira, anzi una agglomerazione

(1) DE GASPERI G. B.: *Le Casere del Friuli* « Memorie Geografiche » n. 26, 1914, a pag. 392.

estiva, *Collet*, che sorge a cavaliere tra il vallone del rio Rastciàs e rio Fornais (Sampeyre, sponda destra) che ha usufruito di una comoda sella tra due cocuzzoli di uno dei vari speroni, che provengono dal monte Rastciàs, in mezzo ad una folta vegetazione boschiva.

* * *

Accanto alle dimore pastorali vere e proprie ci sono le così dette *case da fieno* o *fienili*, piccole costruzioni a un solo vano, che troviamo numerose là dove sono buoni prati e pascoli, e che servono per conservare il fieno raccolto negli alti pascoli durante



FIG. 5a - Tipo di « fienile » di alta montagna, oltre il limite superiore delle dimore estive (Bacino del Rio Cassart, a m. 1800 circa) nel Comune di Sampeyre.

(Neg. B. Cellini).

l'estate, fieno che verrà portato nei centri di fondovalle solo durante l'inverno.

Li troviamo tanto nel bacino della Varaita vera e propria, quanto in quello di Bellino: nel bacino di Chianale è usanza di trasportare il fieno direttamente a valle, appena raccolto.

Nel bacino della Varaita a valle di Casteldelfino numerosi sono i pascoli nelle valli laterali di Rore, Cantarane, Star, Cassart, Milanese, e nella parte opposta nelle valli Birrone e S. Anna.

Nella conca del rio Cantarane essi raggiungono la massima altezza di m. 1801-1900, spingendosi quindi 200-300 metri al di sopra della meira più elevata (meira Fina, m. 1658); altrettanto avviene nel grandioso circo guardato dalla cima di Crosa e dalla punta Rasciassa. Le più alte case da fieno raggiungono i 1822 metri colle *meire Cassart* che in realtà sono soltanto fienili: anche qui tali costruzioni si sopraelevano di poco sul limite superiore delle dimore pastorali (*Colletto di sopra* m. 1711).

Analogamente avviene sulla sponda destra: il bacino del rio Birrone ha alla sua testata la costa del monte Morsuc, che si presenta erbosissima, tutta circondata dal bosco (conifere). Numerose meire si allineano lungo il limitare di questo (*meire Combale, Gai, Combassa, Ferranda*) con una altezza media di m. 1530: anche qui i fienili si addensano lungo le pendici al di sopra delle grange toccando i m. 1736 col fienile più alto, e con circa 200 metri di dislivello coll'altezza media delle meire e di soli m. 52 colle meire più alte (*Ferranda*, m. 1684). Ugualmente avvertiamo un tale stato di cose nei bacini di S. Anna e Cayre ecc. Nel primo però, accanto ad una notevole attività pastorale, ha vita una non meno intensa attività agricola, come già si è detto più volte.

Nel bacino della Varaita di Chianale non esiste la zona dei fienili, perchè è uso oramai molto antico, che il fieno raccolto nelle alte grange venga un po' messo in serbo nella grangia per ogni eventualità, e il resto portato immediatamente a valle nei centri permanenti.

Le case da fieno sono invece in fiore nel bacino della Varaita di Bellino, specialmente nei valloni di confine (Rui, Autaret, Traversagn), a. intensa vita pastorale. Quivi, attesa la notevolissima altezza raggiunta dalle grange (oltre i 2200-2300 metri), la casa da fieno non si sopraeleva di molto sulla dimora del pastore, ma si trova a breve altezza, oppure distribuita tra una grangia e l'altra. Anche nel comune di Bellino il fieno raccolto negli alti pascoli, conservato nei fienili, verrà portato nei centri permanenti soltanto d'inverno, per mezzo di slitte, in blocchi di qualche quintale di peso, che localmente vengono chiamati *buisàn*.

Questo fieno d'alta montagna serve ad integrare il quantitativo prodotto dai prati di fondovallè e delle prime pendici a contatto colle dimore permanenti, per alimentare il bestiame durante l'inverno.

* * *

Mette conto ora dire qualche cosa intorno alla provenienza dei pastori, ricordando che in tutta l'alta valle, salvo alcune eccezioni localizzate nel bacino di Pontechianale (le grange più elevate del vallone Vallanta), le dimore pastorali sono direttamente abitate dai singoli proprietari.

Inoltre *di solito* si osserva che le meire o le grange del fianco a solatio sono abitate da montanari che abitano le frazioni dello stesso fianco, e analogamente per la sponda destra del fiume (fianco in ombra).

Così tutte le meire dei rii Rore, Cantarane, Cassart, Star, e Milanese sono abitate da pastori che provengono dai centri di fondo valle (sponda sinistra) e delle pendici a solatio: Richiardi, Dragoniere, Serre superiore e inferiore, Becetto, Civalleri, Durandi, Valla, Chiottti, Villaretto, Foresto, Roccia ecc.

Le meire della sponda destra (rii Birrone, S. Anna, Cayre, valloni del monte Morfreid) sono abitate da pastori che abitano i centri che di solito sorgono all'ó sbocco del ramo laterale nella valle principale (Pratolungo, Brusà, Rossi, S. Anna, Cayre, Garneri, Torrette di Casteldelfino ecc.).

Ho detto *di solito*, perchè come sempre accade, qualche eccezione non manca, dettata da speciali condizioni di ambiente. Così le meire del rio Birrone sono abitate anche da gente che proviene dai centri di fondovalle di Ruera e Ponte, che sorgono sulla sinistra del fiume. Ciò è dovuto al fatto che le pendici immediatamente retrostanti a questi centri non sono a vita pastorale, ma unicamente agricola con assenza assoluta di dimore estive.

Alle meire del rio Berlinga (Tenou ecc.) vengono gli abitanti delle borgate Confine superiore e inferiore (sponda sinistra, a solatio), perchè le balze della montagna retrostante a questi centri sono ricche di rocce affioranti con pascoli magrissimi e quindi insufficienti a nutrire il bestiame.

Nella valle di Pontechianale le grange di Vallanta sono di proprietà di abitanti le frazioni Villaretto e Castello: le tre più elevate sono cedute in affitto a pastori di Ostana (valle di Po): quelle della Costa Ciabert e del vallone Fiutrusa sono abitate da pastori di Maddalena, Rueite, Genzana, Sellette ecc.: ai valloni di confine vanno quelli di Chianale.

Le tre grange più elevate, chiamate col nome generico di *capanne*, dei valloni Fiutrusa, Antolina (lago Bleu) e Soustra sono

cedute a pastori francesi, che vi conducono a pascolare le loro numerosissime pecore (*merinos*), che danno ottima lana.

Nella valle di Bellino, alle grange del monte Pietralunga, come pure, nella massima parte dei casi, a quelle dei valloni di Traversagn, Autaret, e Rui, salgono i pastori di Ribiera, Mas del Bernard, Chiesa, Fontanile, Balz, Pleynè, a quelle del vallone monte Ferra e della conca di S. Anna vanno i pastori di Prafauchier, Celle e Chiazale.

La *monticazione* è di tipo semplice, quella che il Roletto contrassegna con A cioè « che rappresenta due soli tramuti dal fondo valle ai pascoli alti ». Tale definizione vale veramente solo per i bacini della Varaita a valle di Casteldelfino e in parte per Pontechianale.

Per Bellino invece il nomadismo è un poco più complesso. Infatti, mentre i pastori di Prafauchier, Celle e Chiazale, appena la neve è sciolta e i prati incominciano ad inverdire, salgono alle grange del monte Ferra e di S. Anna, senza più spostarsi nei mesi di estate, quelli che monticano alle grange del Pietralunga, essendo i pascoli non troppo estesi e non troppo produttivi, sono costretti verso la fine di luglio (più precisamente il 27) a scendere di nuovo a valle e a portare gli armenti alla grange dei valloni di confine.

Nel comune di Pontechianale abbiamo un solo esempio di monticazione complessa, offerta dal pastore che sale alle grange dell'Alemann, e che in piena estate si porta alle grange Cheiron di sua proprietà.

L'ascesa ai pascoli avviene di solito ai primi di giugno nella valle della Varaita vera e propria (Sampeyre), ai primi di luglio nei valloni di confine. Alla fine di settembre avviene la discesa generale. Gli armenti sono messi nelle stalle e verso la metà di ottobre buona parte dell'elemento maschile, al quale oggi si aggiungono numerose donne, si dirige in Francia (Provenza, Nizzardo, Lione, Parigi), alimentando una forte corrente emigratoria, che parte in autunno e fa ritorno in primavera (aprile-maggio), all'inizio dei lavori agricoli-pastorali.

Quanto alla proprietà notiamo che *tutte le meire e le grange sono e sorgono su proprietà privata*: gli armenti sono dati sempre da bovini ed ovini, più numerosi i primi nelle località meno elevate.

Soli ovini li incontriamo unicamente nei valloni di confine del comune di Pontechianale.

* * *

Tutte le abitazioni estive, sia meire che grange, sono in *pietra*, con tetto di ardesia: i muri sono costruiti ad occhio senza

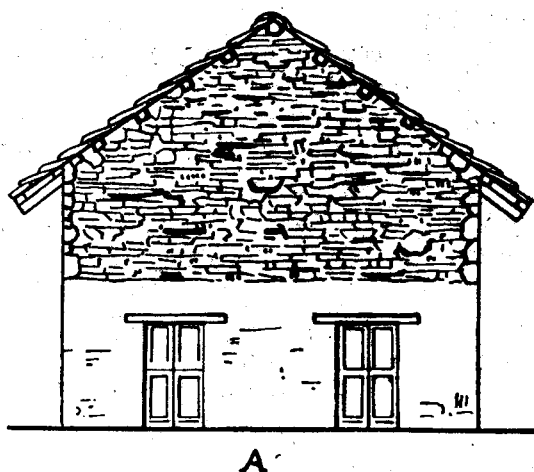


FIG. 6ª - Prospetto di un'abitazione estiva pastorale nell'alta Val Varaita.

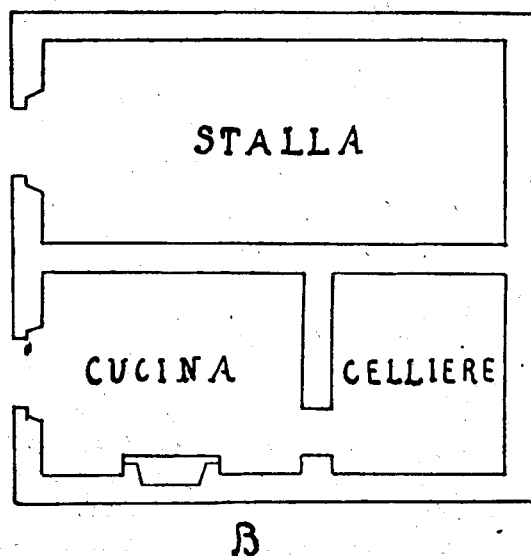


FIG. 7ª - Pianta del pianoterra d'una dimora pastorale nell'alta Val Varaita.

l'ausilio del filo a piombo, parte in muratura (quelli della stalla per riparare meglio il bestiame), e parte a secco.

La dimora pastorale consta, nella quasi totalità dei casi, di un solo fabbricato a due piani: al piano terra (vedi figura) abbiamo tre scomparti, cioè:

1) la *cucina*, alla quale si accede mediante porta esterna ad un solo battente;

2) il *celliere* (nel comune di Sampeyre esso viene chiamato *selhe* e nell'alta valle *cröttin*), che è situato dietro la cucina, dove si fabbricano e si conservano i formaggi, che verranno poi portati a valle alla fine di settembre e venduti nelle fiere, prima che abbia inizio la grande emigrazione temporanea;

3) la *stalla*, contigua ai due scomparti precedenti, alla quale si accede mediante porta esterna pure di legno, *che serve unicamente*

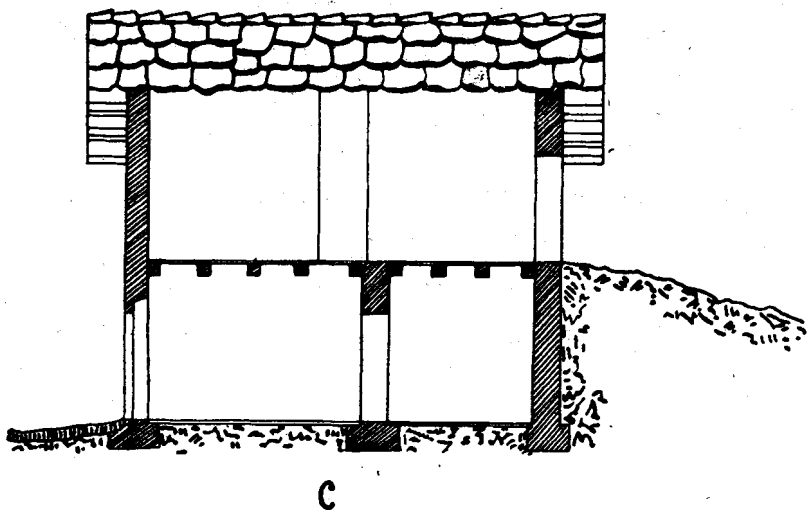


FIG. 8* - Sezione di una dimora pastorale nell'alta Val Varaita.
Si vede il piano terreno interrato dal lato del monte.

per il bestiame bovino. Tutto il piano terra, per la pendenza della montagna, risulta interrato, salvo la facciata, ubicazione molto opportuna per ripararsi meglio dal clima (vento e tempeste non sono rare durante l'estate) e per difendere l'edificio dalla neve abbondantissima durante l'inverno.

Le finestre sono quadrate, munite solitamente di due spranghette di ferro, con vetrini, e sono *sempre* piccolissime.

Al piano superiore abbiamo un solo scomparto, occupato dal *fienile*, che serve anche da dormitorio: il pavimento è di travi

di legno, ricoperto da zolle erbose, il tetto di ardesia è sorretto da numerosi travicelli che si intersecano ortogonalmente gli uni cogli altri. L'entrata è esterna e dalla parte della montagna e per il pendio viene a trovarsi proprio al livello del terreno, in modo che le bestie cariche di fieno entrano direttamente senza ricorrere a trasbordo di sorta.

Nell'alta valle però la struttura è un poco differente, nel senso che pur restando la stalla al piano terra, la cucina si trova al piano superiore: ad essa si accede mediante piccola scala esterna in pie-

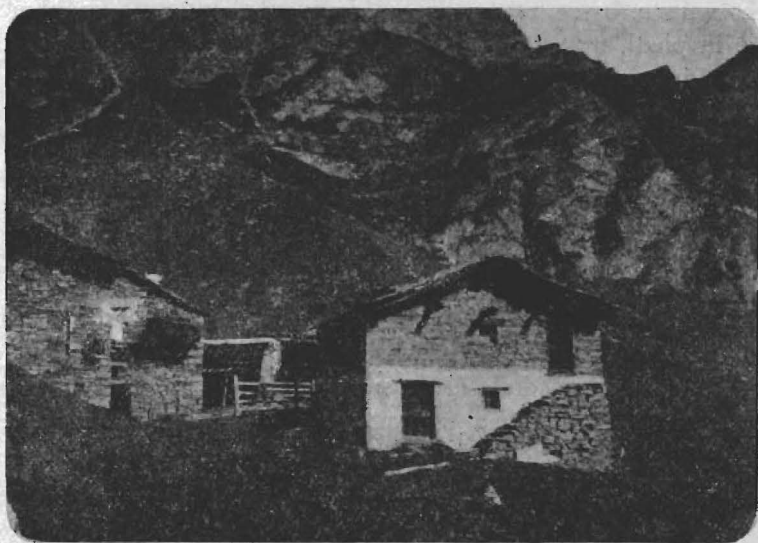


FIG. 9^a - Grange dell'Antolina (Rio Antolina, una delle sorgenti della Varaita di Chianale) a m. 2298.

Tipo di abitazione estiva puramente pastorale. Del fabbricato di destra si vedono bene le due parti, l'inferiore che conduce nella stalla, l'altra, alla quale si accede per scala esterna, che immette nell'abitazione del pastore. Tra i due fabbricati si intravede il « chiuso » per le pecore, con la lettola.

tra munita o no di ringhiera. Accanto alla cucina il fienile, che serve anche qui da dormitorio. Il celliere è sempre accanto alla stalla e molto affondato nel terreno; per entrarvi di solito bisogna scendere qualche gradino (vallone Fiutrusa, Antolina ecc.).

A mano a mano che si sale nei valloni di confine, all'armento bovino si aggiunge il gregge (pecore e capre per il latte e la lana):

e a tale riguardo, mentre i bovini durante la notte vengono sempre chiusi nelle stalle, gli ovini dormono all'aperto: le pecore da latte in un recinto annesso all'edificio, chiuso da stecconato o muricciolo in pietre, chiamato *triùn*, munito di solito di una tettoia, quelle che non danno latte completamente libere per le balze della montagna.

Esempi di sole greggi (pecore *merinos*) sono rarissimi e localizzati interamente nelle porzioni più alpestri del comune di Pontechianale (alte valli Fiutrusa, Antolina, Soustra), che vedono sorgere le così dette *capanne*: sono costruzioni in muratura, piccolissime, basse tanto che difficilmente uno può mantenersi ritto in piedi, munite della sola porta di ingresso, senza finestre: hanno forma rettangolare (m. 2 + 3) e servono soltanto di riparo ai pastori (francesi) durante la notte, freddissima per la notevole altezza di tutte e tre queste capanne (oltre i 2500 metri).

Accanto alle dimore pastorali sono anche i così detti *fienili* o *case da fieno* o *grongiu* (Bellino), che nella quasi totalità dei casi non portano nomi: della loro diffusione abbiamo già parlato. Quanto alla loro struttura sono semplici costruzioni in pietra a un piano solo, col solito tetto di ardesia molto inclinato, affondate nel pendio della montagna (vedi fotografia), di forma di solito rettangolare, delle dimensioni di 3 + 5 m. o di 4 + 6 m. Non hanno finestre, ma soltanto un'ampia porta d'ingresso, di legno a un solo battente, porta o sulla facciata o lateralmente.

Di solito, dalla parte della montagna, hanno due aperture quadrate, poco sopraelevate sul terreno, attraverso le quali viene gettato il fieno raccolto dai pascoli intorno, fieno che, conservato durante i mesi estivi e l'autunno, verrà portato nelle stalle dei centri permanenti durante l'inverno per integrare il fieno raccolto dai prati irrigati, come già si è detto.

Generalmente le abitazioni estive sono isolate o a minuscoli gruppi di due o tre al massimo: non mancano però casi di vere e proprie *agglomerazioni estive*, specialmente nel bacino della Varaita a valle di Casteldelfino, nelle zone agricolo-pastorali, in vicinanza di ampie zone prative e pascolative. Un tale stato di cose lo notiamo specialmente nei bacini del rio Milanese sulla sponda sinistra e del rio S. Anna sulla destra, in posizioni morfologiche e climatiche eccellenti.

CONCLUSIONE.

Ricapitolando quanto siamo venuti dicendo, possiamo osservare:

1) tutta l'alta valle Varaita, per le felici condizioni morfologiche e di esposizione, è a intensa vita agricola-pastorale ;

2) mentre l'economia *agricola* ha il sopravvento nel bacino della Varaita vera e propria (pochissime sono infatti le meire che non abbiano zone coltivate intorno e che non siano a diretto contatto col bosco), addentrandoci nei bacini più alpestri essa cede il posto a quella puramente *pastorale*.

3) il tipo di *monticazione* è quello semplice, a due stazioni (una di partenza, l'altra di arrivo) ad eccezione del bacino della Varaita di Bellino, ove buona parte dei pastori dalle grange di pendice, a diretto contatto colle borgate, sale ai valloni di confine a base unicamente pastorale ;

4) nella quasi totalità dei casi i pastori sono anche i proprietari della dimora estiva;

5) tutte le località pastorali sorgono su *proprietà privata*;

6) i pascoli privati danno erba, che portata nei centri di fondovalle, integra quella raccolta dai prati irrigati, mentre quelli comunali servono alla alimentazione immediata degli armenti ;

7) il patrimonio animale è dato da bovini e ovini : in maggioranza i primi nelle grange di media altezza, mentre quelle più elevate (capanne di Pontechianale) albergano *unicamente pecore* ;

8) per quanto riguarda la struttura delle abitazioni estive, abbiamo l'*agglomerazione* nelle zone meglio favorite, di solito al limite superiore delle coltivazioni, a contatto con zone molto pratiche (valloni dei rii Cassart, Milanese, S. Anna, Cayre ecc.); nelle zone alte il tipo assolutamente prevalente è la dimora isolata;

9) le grange e le meire a base agricola-pastorale sono sempre di *pendice*, nei valloni di confine e in quelli a linee morfologiche rudi (Vallanta, Fiutrusa ecc.) sono quasi sempre di *fondovalle*;

10) per quanto riguarda la *insolazione*, nel bacino della Varaita vera e propria, a linee morfologiche discretamente dolci, la preferenza della sponda sinistra (a *solatio*) non è affatto sentita, mentre nei bacini di Pontechianale e Bellino la ricerca del sole diviene evidentissima, anche per il fatto che il fianco in ombra è meno esteso e di conseguenza più ripido.

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente, per l'aiuto prestatomi, l'amico Dott. Benvenuto Cellini, al quale sono dovute le fotografie, il chiarissimo Signor Dottor Francesco Fara, medico di Sampeyre, il Geometra Berardi pure di Sampeyre, i molto reverendi Don Giannotti parroco di Chianale, e Don Bianco, parroco di Chiesa di Bellino, i signori Richard e Lèvet pure di Bellino.

CENNO BIBLIOGRAFICO.

- 1) ANFOSSI GIOVANNI. — *La pioggia nella Regione ligure* « Memorie Geografiche », n. 17, 1911.
- 2) ANFOSSI GIOVANNI. — *La pioggia in Piemonte e nelle Alpi occidentali* « Mem. Geogr. » n. 21, 1913.
- 3) BARISONE ERASMO. — *Nuovi itinerari della Valle Varaita* « Rivista C. A. I. » 1923.
- 4) LANDINI PIERO. — *La valle Varaita*, note di geografia alpina « La Geografia » 1925.
- 5) MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI, SERVIZIO IDROGRAFICO — UFFICIO IDROGRAFICO DEL PO. — *Elenco dei ghiacciai italiani*, mon. statistica del Gen. C. Porro, Parma, 1925.
- 6) MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: SERVIZIO IDROGRAFICO — UFFICIO IDROGRAFICO DEL PO. — *Statistica delle aree dei bacini idrografici*, vol. II, Parma 1925.
- 7) MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: CONSIGLIO SUPERIORE DELLE ACQUE — ISPettorato del SERVIZIO IDROGRAFICO. — *Osservazioni pluviometriche raccolte a tutto l'anno 1915* (a cura del Prof. F. Eredia), vol. II, bacino del Po, Roma 1920.
- 8) ID. ID. — *Osservazioni pluviometriche raccolte nel quinquennio 1915-1920* (a cura del Prof. F. Eredia), vol. IV, bacino del Po, Roma 1925.
- 9) PENSA A. — *In valle Varaita* « Rivista C. A. I. » 1919.
- 10) PENSA A. — *Viso di Vallanta* (m. 3730) nel gruppo del Monviso « R. C. A. I. » 1920.
- 11) RATTI CARLO. — *Pelvo d'Elva e Rocca delle Sagne* « Rivista C. A. I. », 1900.
- 12) RATTI C. — VIGNA N. — TOESCA DI CASTELLAZZO. — *Roc de la Niera o Tête des Toilies* « Rivista C. A. I. » 1900.
- 13) ROLETTA GIORGIO. — *La transumanza in Piemonte* « Rivista Geog. Italiana » 1920.
- 14) ROLETTA GIORGIO. — *Le funzioni antropogeografiche ed economiche della irrigazione in alcune valli piemontesi* « La Geografia » 1922.
- 15) ROLETTA GIORGIO. — *Les zones de végétation des Alpes Cottiennes dans leurs rapports avec l'économie pastorale* « Revue de Géog. Alpine » 1924.

- 16) ROLETTA GIORGIO. - *Le densité de population des Alpes Occidentales (versant Italien) d'après le recensement de 1911* « Revue de G. Alpine » 1922.
 - 17) ROLETTA GIORGIO. - *Considerazioni geografiche sulla distribuzione del castagno nelle Alpi Occidentali* « Bollettino R. Soc. Geog. It. » 1926.
 - 18) SACCO F. - *Monviso* « Rivista C. A. I. » 1924.
 - 19) STELLA A. - *Sul rilevamento geologico eseguito nel 1894 in valle Varaita (Alpi Cozie)* « Bollettino R. Comit. Geol. Italiano » 1895.
 - 20) VALBUSA U. - *Il gruppo del Monviso* « Bollettino C. A. I. » 1903.
 - 21) VALBUSA U. - *Studi geografici sulle Alpi Cozie: la catena del Monviso* « Rivista C. A. I. » a partire dal 1919.
 - 22) VIGLINO A. - *Cima delle Lobbie* « Rivista C. A. I. » 1897.
-